

Comune di Cadrezzate

Provincia di Varese



Piano di Governo del Territorio

Monitoraggio Vas del Pgt

Relazione di Monitoraggio n°1/2013

<p>Studio Tecnico Castelli s.a.s. di Castelli Giovanni & C. Via Monteggia, n.38 21014 - Laveno M. (Va) Tel./fax. 0332/651693 info@studiotecnicocastelli.eu P. IVA 0242627012</p>	
<p>Estensore: Dott. Giovanni Castelli</p>	<p>Collaborazioni: Arch. Davide Binda Dott. Pt. Alessio Trevisi Dott. Pt Marco Meurat Dott. Agr Paolo Sonvico</p>

Data: Aprile 2013

INDICE

1	Premessa	3
2	Strumenti di Pianificazione / Programmazione successivamente intervenuti	7
2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale – PTR</i>	7
2.1.1	Polarità e Poli di sviluppo regionale	9
2.1.2	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	11
2.1.3	Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	12
2.1.4	I Sistemi Territoriali del PTR	13
2.2	<i>Il PTPR - Il Piano Territoriale Paesistico Regionale</i>	17
2.3	<i>Rete Ecologica Regionale</i>	19
2.4	<i>PIF - Pian di Indirizzo Forestale</i>	26
2.5	<i>Normativa sul commercio</i>	30
3	Indicatori monitoraggio	34
4	Relazione di monitoraggio	38
4.1	<i>Tutela della qualità dei suoli</i>	38
4.2	<i>Tutela delle acque superficiali</i>	39
4.3	<i>Contenimento energetico</i>	41
4.4	<i>Tutelare habitat, specie ed ecosistemi</i>	43
4.5	<i>Indice di stato</i>	44
4.6	<i>Sunto degli indicatori</i>	46
5	Conclusioni	47
6	Allegati	50

1 Premessa

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali"*.

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di piani e programmi, da qui "p/p", in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del p/p per tutto il periodo di validità.

La DGR 9/761/2010 stabilisce invece: *"Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive."*

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente."

Nel Rapporto Ambientale approvato in sede di approvazione definitiva del PGT, occorsa in data 06/06/2011 con delibera consigliere n. 21 ,con successiva pubblicazione sul B.u.r.l. n. 40 del 05/10/2011, è contenuta la metodologia e temporalità indicate per l'azione di monitoraggio.

Il monitoraggio del processo di valutazione si estende fin dalle fasi ex ante, procedendo nelle fasi in itinere e continuando nelle fasi ex post; il carattere di ciclicità che contraddistingue il processo valutativo fa sì che il monitoraggio si estenda in tutte le sue fasi permeandolo e garantendo la quantificazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per monitoraggio si intende un'attività di controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure correttive.

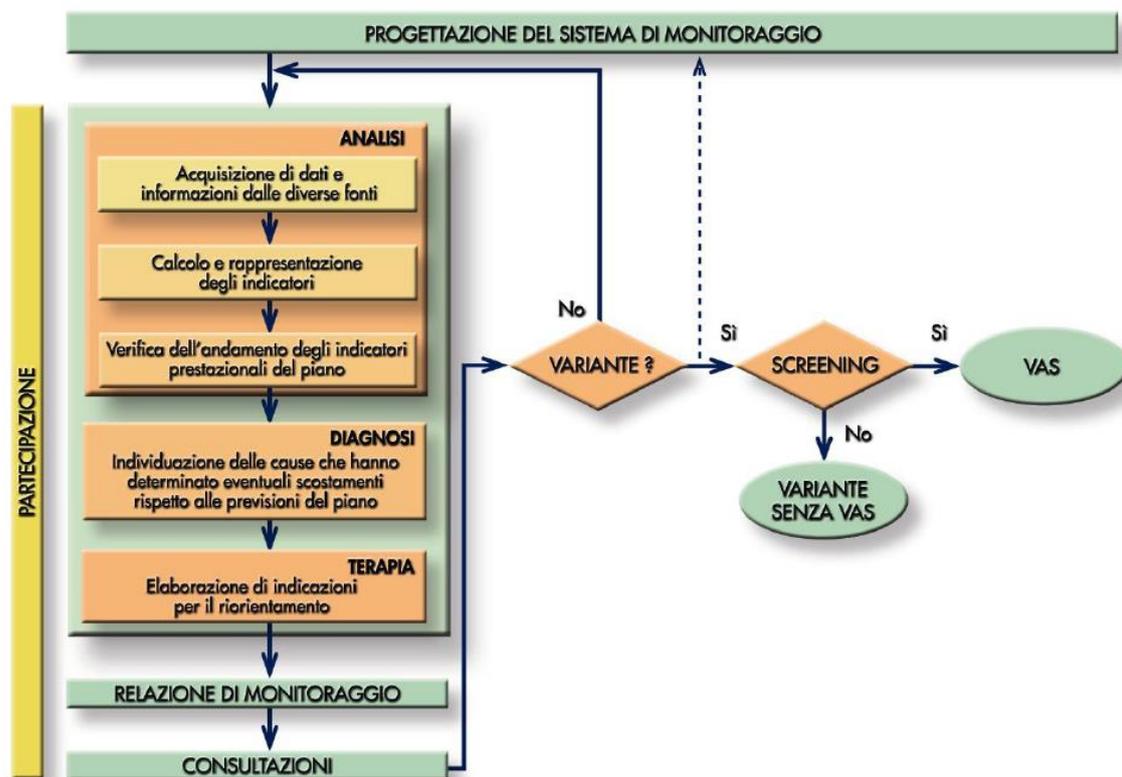
Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio VAS può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del p/p, i cui risultati devono essere inseriti all'interno di rapporti periodici:

analisi: nell'ambito di questa prima fase vengono acquisiti i dati e le informazioni necessari a quantificare e popolare gli indicatori. Si procede in questo modo al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del p/p e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale posti, tramite la misurazione degli scostamenti rispetto ai target prefissati;

diagnosi: alla luce dei risultati dell'analisi, questa seconda fase consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del p/p;

terapia: individua se e quali azioni di ri-orientamento del p/p sia necessario intraprendere (possono riguardare obiettivi, azioni, condizioni per l'attuazione, tempi di attuazione, ecc) per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

Il processo di monitoraggio può essere così schematizzato:



La selezione di indicatori per il monitoraggio assume un carattere preliminare e viene sviluppata in diretta conseguenza dell'attuale grado di conoscenza sugli aspetti ambientali del territorio in esame. Una eventuale integrazione potrà essere effettuata, a seguire la fase di adozione e approvazione del piano, attraverso una verifica di fattibilità tecnica ed economica che tenga in conto dei seguenti fattori:

- le modalità di reperimento dei dati necessari per il calcolo degli indicatori, verificando sinergie con altri soggetti istituzionali e agenzie funzionali, anche al fine di procedere ad una effettiva integrazione delle banche dati;
- le modalità di comunicazione del monitoraggio e quelle di implementazione dei suoi esiti nelle politiche comunali;
- la fattibilità di costo del sistema di monitoraggio e i tempi di implementazione;

Il "tempo zero" per il raffronto dei dati del monitoraggio sarà riferito all'anno di approvazione del PGT.

Il monitoraggio VAS ricopre inoltre la duplice funzione, da un lato di controllo dello stato ambientale in conseguenza dell'attuazione del PGT al fine di verificare la correttezza delle

previsioni effettuate nel Rapporto ambientale, dall'altro di controllo e verifica dell'attuazione delle previsioni di piano al fine di individuare eventuali criticità e quindi determinare eventuali strumenti atti a ricalibrare la portata delle previsioni di PGT suggerendone quindi un eventuale variante.

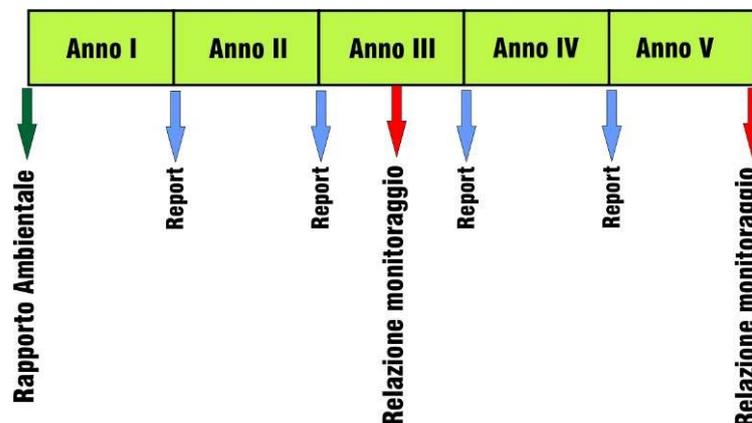
In funzione della temporalità della verifica degli indicatori utilizzati per il monitoraggio viene individuata l'azione di monitoraggio corrispondente distinta tra:

- **Relazione di Monitoraggio (step 2,5 anni)**
- **Report (step annuale)**

La Relazione di monitoraggio verrà prodotta ad intervalli temporali di 2,5 anni e consisterà nel ripercorrere interamente il processo individuato nel Rapporto Ambientale della VAS (valutazione stato attuale T0 e scenari di Piano) calcolando gli indici al tempo Tx di verifica stabilito.

Il Report di monitoraggio verrà eseguito ad intervallo annuale. Tale azione di monitoraggio si concretizzerà nel ricalcolo degli indici e nella loro restituzione mediante tabelle e grafici sulla scorta di quanto già effettuato nel Rapporto Ambientale della VAS.

Le azioni di monitoraggio che interverranno nel periodo di attuazione del PGT possono essere quindi così schematizzate:



2 Strumenti di Pianificazione / Programmazione successivamente intervenuti

2.1 Il Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Supplemento Straordinario del 30 marzo 2010. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si chiude il lungo percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia.

Con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti **ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica** entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

Gli effetti del Piano Territoriale Regionale, rapporti con gli strumenti urbanistici comunali

L'art. 20 della l.r.12/2005 individua gli effetti del PTR; i suoi disposti sono ripresi al capitolo 3 del *PTR – Documento di Piano*.

Di seguito si evidenziano le risposdenze tra articolato di legge e il PTR.

Art.20 Commi 1 e 2

1. Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.

2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al PTR, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti

Il paragrafo 3.1 "Compatibilità degli atti di governo del territorio in Lombardia" del *PTR - Documento di Piano* illustra le modalità con cui attuare il disposto di legge.

Art.20 Commi 4 e 5

4. *Le previsioni del PTR concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento ed adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il PTR e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.*

5. *Le previsioni di cui al comma 4 hanno, qualora ciò sia previsto dal piano, immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.*

Il paragrafo 3.2 "Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale" del PTR – Documento di Piano individua gli obiettivi prioritari in termini di:

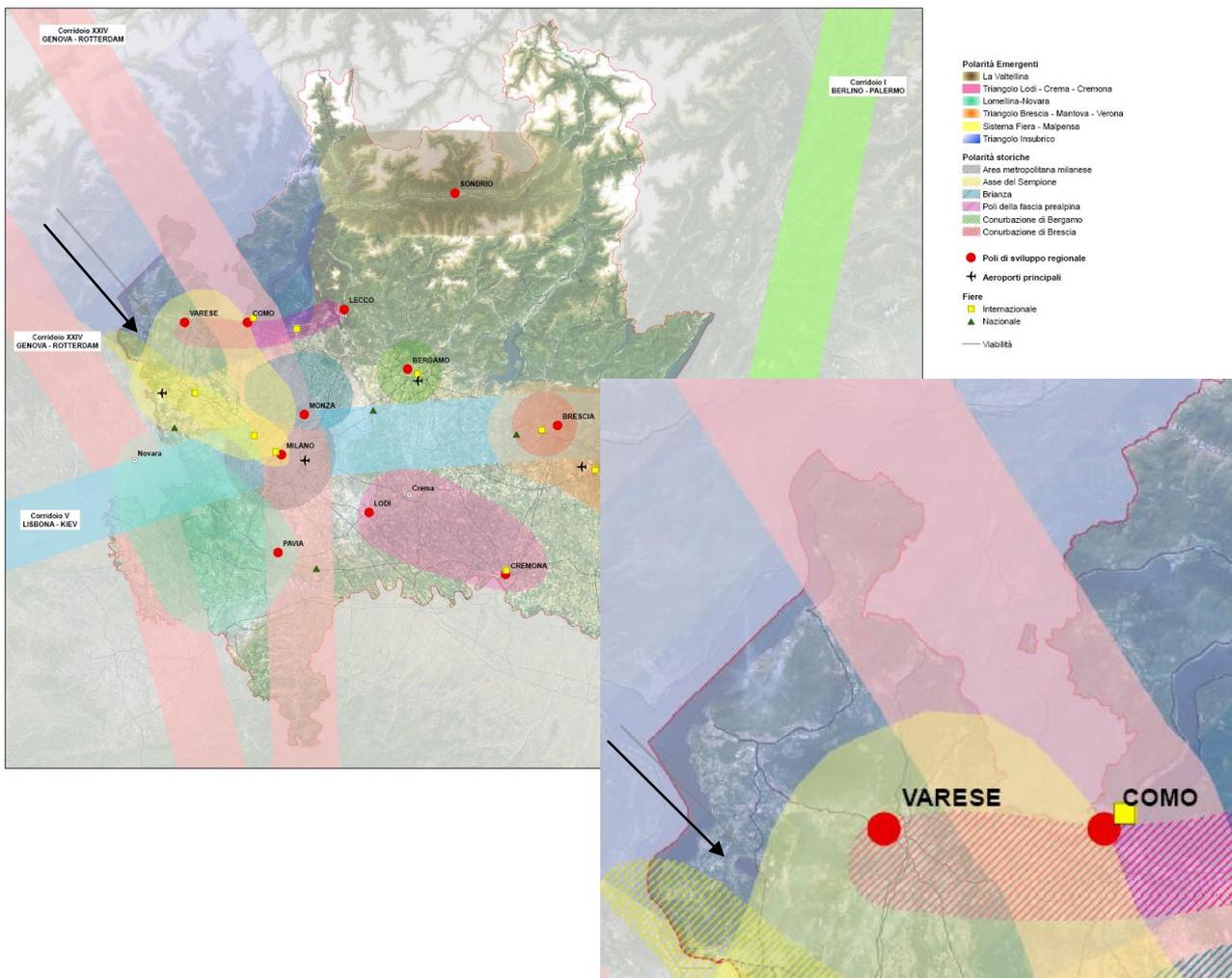
- poli di sviluppo regionale
- obiettivi prioritari per il sistema della mobilità
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale

I Comuni i cui territori sono, anche parzialmente, interessati sono tenuti a trasmettere alla Regione il proprio PGT adottato (o sua variante) ai termini del comma 8 dell'art.13 della l.r.12/2005.

Inoltre per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR (si veda in particolare PTR – Piano Paesaggistico, Normativa art.47).

Di seguito verrà illustrato come si pone il territorio del comune di Cadrezzate rispetto a quanto indicato e presente negli elaborati allegati al PTR (pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010).

2.1.1 Polarità e Poli di sviluppo regionale



Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, Cadrezzate risulta esterno agli ambiti delle polarità regionali, localizzandosi in ogni caso nelle vicinanze dell'area identificata alla Polarità emergente: "Sistema Fiera – Malpensa" nonché alla polarità storica "Asse del Sempione". Di seguito si riporta stralcio di quanto indicato nel "Documento di Piano" del PTR per quanto concerne le aree sopra identificate:

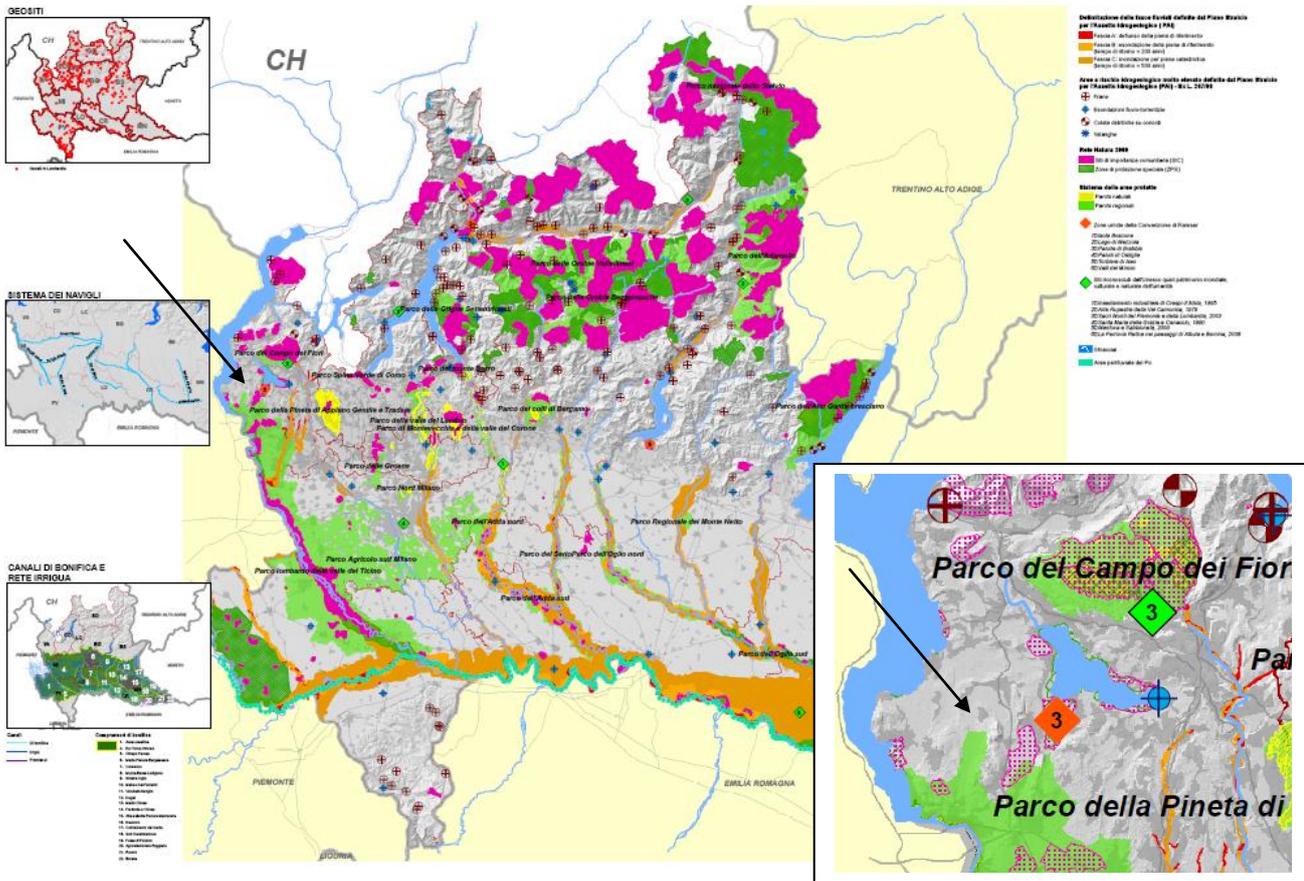
Il nuovo disegno della rete infrastrutturale comporta effetti rilevanti, in seguito all'aumento della connettività all'interno del Sistema Metropolitano e con il resto dell'Europa, con scenari evolutivi da governare con attenzione. In particolare: nel quadrante ovest, l'Aeroporto di Malpensa e il

Nuovo Polo Fieristico Rho-Pero possono svolgere il ruolo di attrattore autonomo di funzioni. Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla Boffalora- Malpensa. Le trasformazioni previste per l'area EXPO 2015 e quelle indotte dalle trasformazioni territoriali connesse costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l'intero quadrante. Pertanto, lo scenario di sviluppo possibile è quello di un'area ad elevata accessibilità, che potrebbe comprendere anche Novara come nodo secondario di gravitazione. Il governo delle trasformazioni, anche di livello micro, è fondamentale per non compromettere ambiti di pregio e per cogliere l'occasione di insediare funzioni di alto rango, per le quali è necessaria una elevata qualità ambientale del contesto. Si tenga presente, infatti, che l'area di trasformazione comprende parte del Parco Regionale del Ticino: i nuovi insediamenti dovranno perciò tendere in primo luogo a riutilizzare gli spazi dimessi dalle vecchie industrie, contribuendo così anche alla riqualificazione dell'area.

[...]

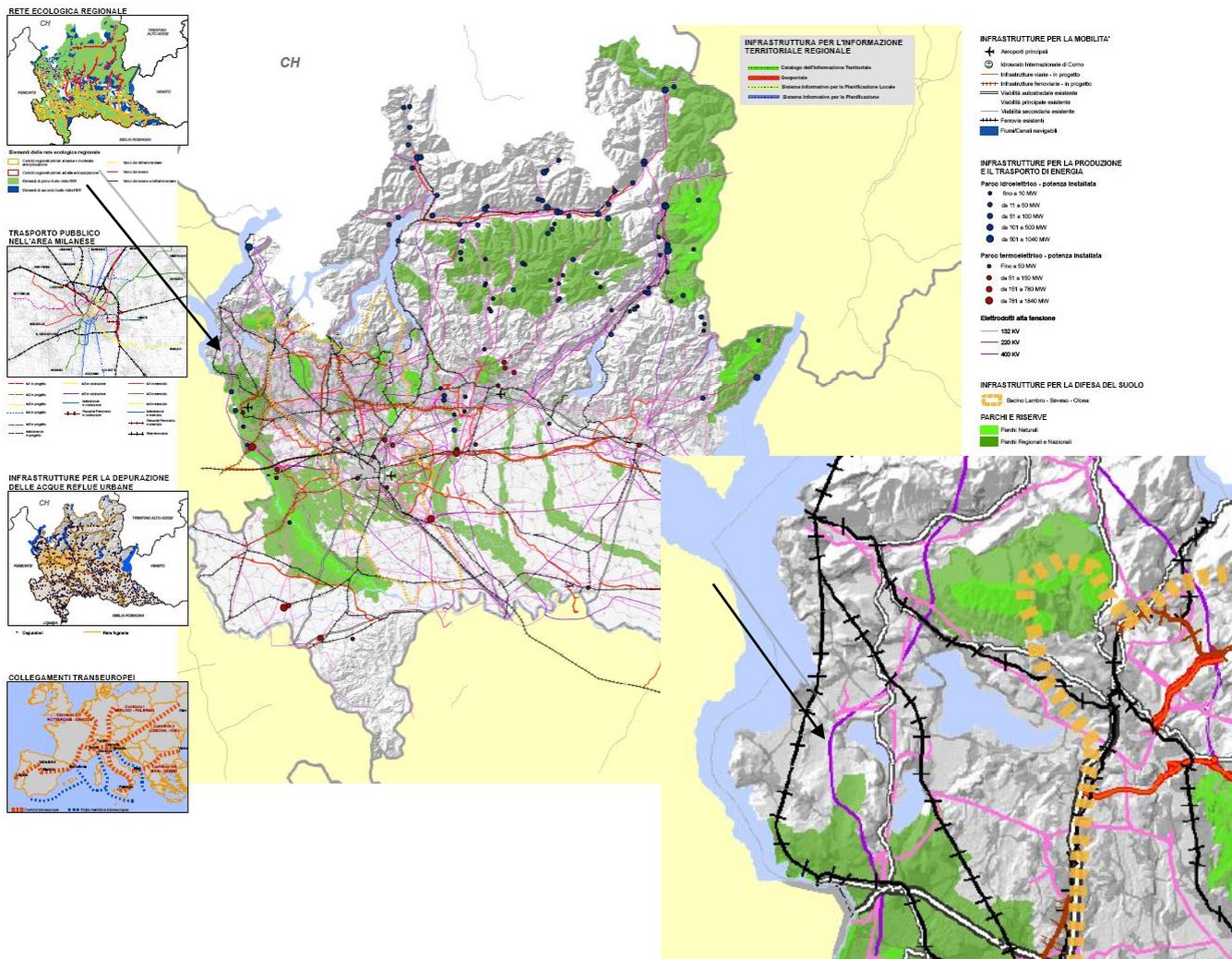
Per quanto riguarda i laghi a nord di Milano, infatti, è possibile immaginare la formazione di una rete di città (Como, Lecco, Varese e Lugano) integrate tra loro in termini funzionali e con una capacità di attrazione complessiva molto forte a livello internazionale. Questo sistema si integrerebbe naturalmente con l'area di sviluppo del Nord-Ovest lombardo, attorno al Lago Maggiore, favorita dalla presenza di importanti Parchi regionali (tra cui il Parco del Ticino). La situazione del quadrante nord-occidentale del territorio lombardo interessato dalla realizzazione dell'asse ferroviario Genova-Duisburg-Rotterdam-Anversa apre possibilità importanti per integrare il Verbano, che si trova nel punto di incrocio delle comunicazioni tra Mediterraneo e Atlantico e tra Europa dell' Est e Francia e Svizzera.

2.1.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale



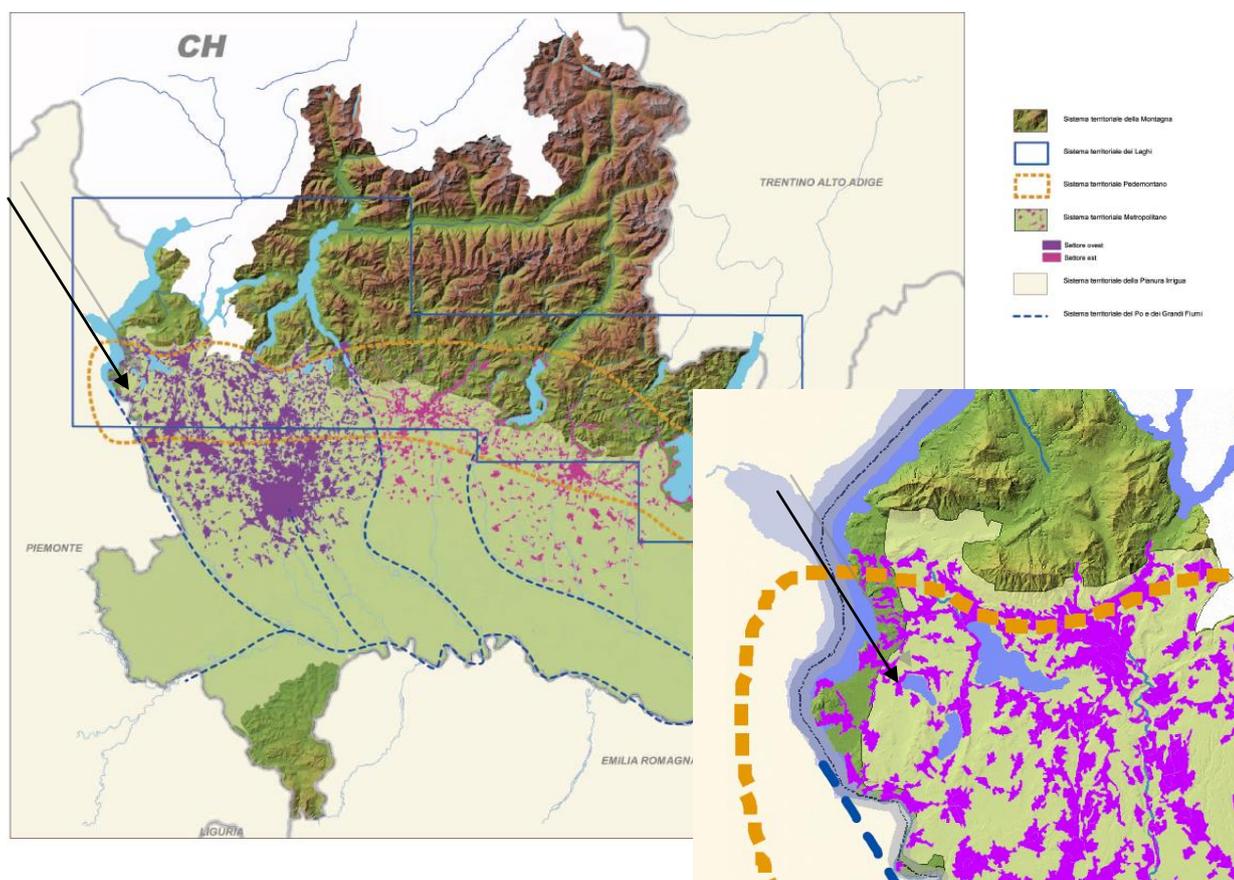
Come si nota dalla planimetria stralcio della tav. 2 “Zone di preservazione e salvaguardia ambientale”, il territorio del Comune di Cadrezzate non è interessato dalla perimetrazione di aree soggette a particolare salvaguardia ambientale.

2.1.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



Come si nota, anche in questo stralcio della Tav. 3 *“Infrastrutture prioritarie per la Lombardia”* il territorio di Cadrezzate non risulta interessato ne da principali infrastrutture ne da progetti di sviluppo a livello regionale.

2.1.4 I Sistemi Territoriali del PTR



Il Comune di Cadrezzate rientra all'interno di 3 sistemi territoriali, più precisamente:

- Il Sistema Territoriale Pedemontano;
- Il Sistema Territoriale dei laghi;
- Il Sistema Territoriale Metropolitano (settore Ovest)

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo

sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Sistema Territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalle fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, della zona del Sebino e della Franciacorta, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come "città di mezzo" tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il

sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell'insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale. Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati:

- *l'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno;*

[...]

Sistema Territoriale Metropolitan (settore ovest)

Il Sistema Territoriale Metropolitan lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta. Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitan del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale. Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitan, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Ad ovest dell'Adda si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese- Lecco- Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani del Sistema Metropolitano, caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo.

In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, oggi in declino.

Con la creazione del nuovo polo fieristico a Pero-Rho e dell'aeroporto della Malpensa, l'asse del Sempione riveste, anche oggi, un ruolo di primaria importanza nella pianificazione regionale.

Sistema Territoriale dei Laghi

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unici anche in Europa. Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano. I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine.

2.2 Il PTPR - Il Piano Territoriale Paesistico Regionale

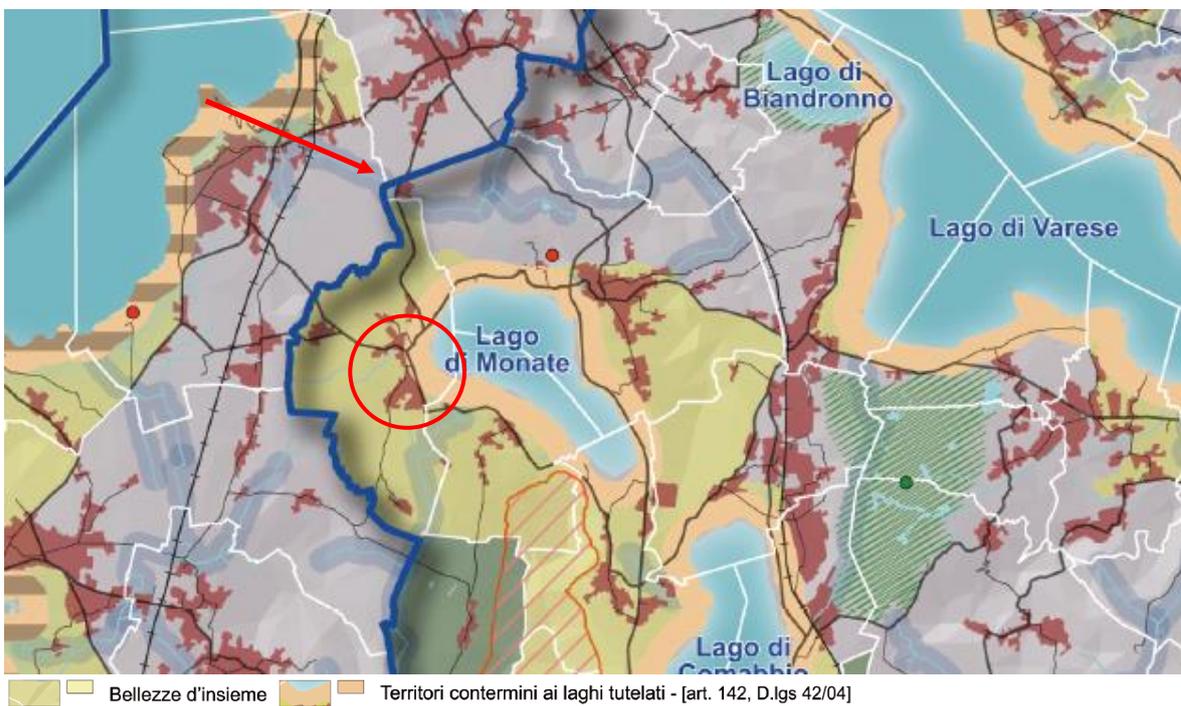
Il 19 gennaio 2010, con deliberazione n. 951, il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) divenuto vigente con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia Supplemento Straordinario del 30 marzo 2010.

Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico regionale riconosce all'intero territorio valore paesaggistico e l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica che per le rimanenti porzioni del territorio lombardo.

Le tre finalità perseguite, nell'ottica della di una diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio, sono:

- la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.



Il comune di Cadrezzate è compreso all'interno dell'unità territoriale "Colline del Varesotto" interessato dalle unità tipologiche di paesaggio dei "paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche"

3.1 PAESAGGI DELLE COLLINE E DEGLI ANFITEATRI MORENICI	
	INDIRIZZI DI TUTELA
<i>Paesaggio caratterizzato dalla deposizione di materiali morenici che con ampie arcature concentriche cingono i bacini inferiori dei principali laghi. Caratteristica è anche la presenza di piccoli laghi rimasti chiusi da sbarramenti morenici, di torbiere e superfici palustri. La vicinanza di questo ambito all'alta pianura industrializzata, da cui è sovente indissociabile, ne ha fatto, almeno nei settori più intimamente legati all'espansione metropolitana, un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad elevata densità.</i>	<i>Vanno tutelati la struttura geomorfologica e gli elementi connotativi del paesaggio agrario. Sulle balze e sui pendii è da consentire esclusivamente l'ampliamento degli insediamenti esistenti, con esclusione di nuove concentrazioni edilizie che interromperebbero la continuità del territorio agricolo. Va inoltre salvaguardata, nei suoi contenuti e nei suoi caratteri di emergenza visiva, la trama storica degli insediamenti incentrata talora su castelli, chiese romaniche e ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.</i>

2.3 Rete Ecologica Regionale

Il territorio Lombardo nell'ambito del progetto di definizione della rete ecologica regionale è stato suddiviso in 240 settori di 20 x 12 km ciascuno. Il comune di Cadrezzate ricade a cavallo tra il settore 9 "Bassa Valcuvia e Medio Verbano" e il settore 10 "Basso verbanò".

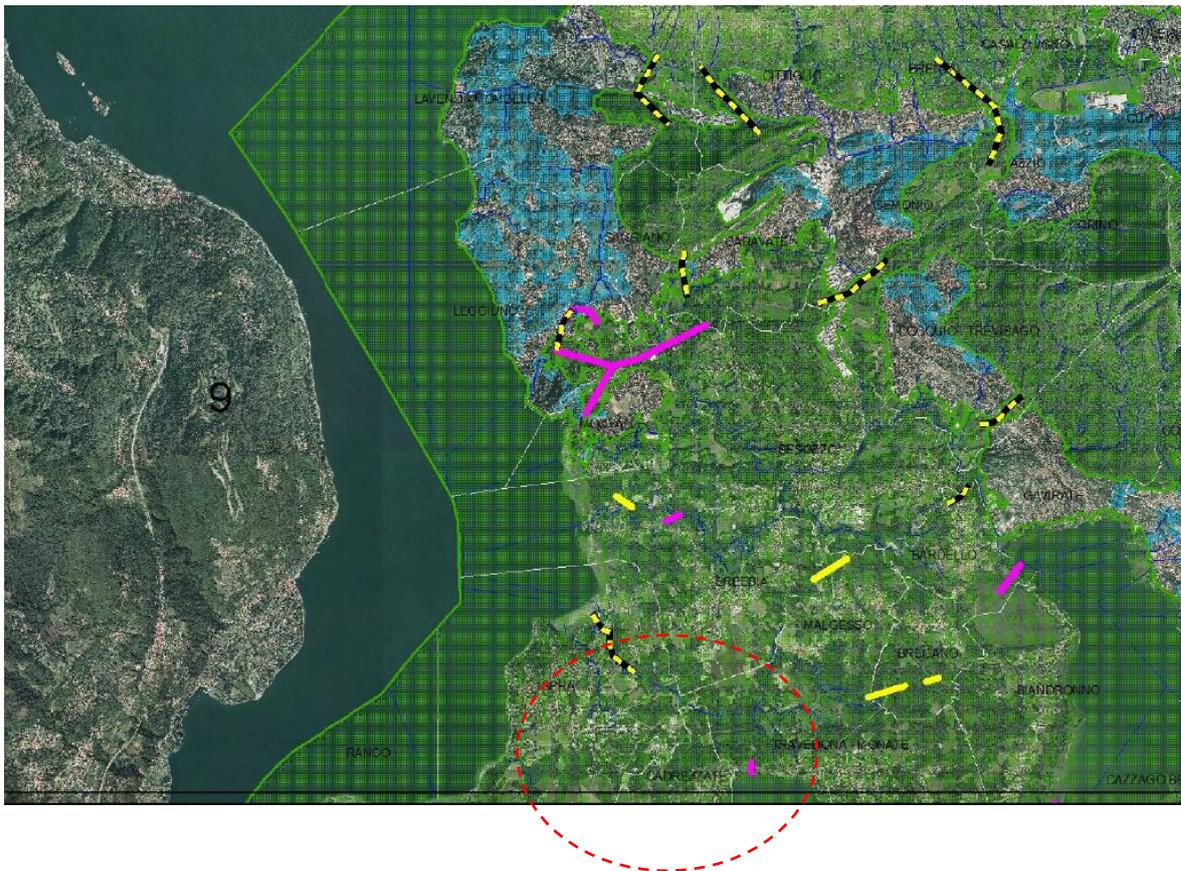
Il settore 9 comprende la bassa Valcuvia, il settore meridionale dei Monti della Valcuvia, il Monte Sangiano, il settore occidentale del massiccio prealpino del Campo di Fiori e un settore di area collinare morenica compresa tra Lago Maggiore a W, Lago di Varese a E, Lago di Monate a S e massiccio del Campo dei Fiori a N. L'area include inoltre un settore di Lago Maggiore, compreso tra Monvalle e Laveno.

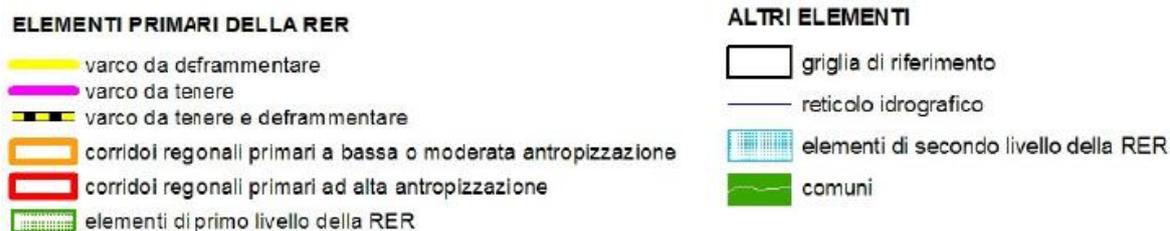
Il settore 10 comprende il tratto settentrionale del fiume Ticino ed il settore meridionale del Lago Maggiore (aree ricche di specie ittiche di pregio e, nel caso del lago Maggiore, di aree umide perilacuali), un'area umida di importanza internazionale (Palude Brabbia) e numerose aree umide di importanza comunitaria (Paludi di Arsago Seprio, Lago di Biandronno, Lago di Comabbio, canneti del Lago Maggiore, Palude Bruschera), nuclei di boschi maturi di latifoglie (in particolare i

boschi a N di Sesto Calende e tra Vergiate, Somma Lombardo e Arsago Seprio) e di pino silvestre (in particolare i boschi della Garzonera) aventi superfici anche significative e di grande pregio naturalistico (uno dei pochi ambiti boschivi pianiziali in Lombardia ad ospitare mammiferi quali Capriolo, Puzza e Martora e specie ornitiche nidificanti quali Astore, Nibbio bruno, Picchio rosso minore, Rampichino e Cincia bigia). L'angolo sud-orientale è percorso da un tratto del torrente Strona, elemento naturale di connessione tra il fiume Ticino e il comprensorio dei laghi e paludi delle colline moreniche varesotte.

SETTORE 9:

L'importanza, anche a livello internazionale, del Lago Maggiore è invece legata soprattutto all'avifauna (uccelli acquatici svernanti e nidificanti; si tratta di un sito regolare di svernamento per strolaghe e svassi e uno dei pochi siti italiani in cui nidifica lo Smergo maggiore) e alla ricca comunità ittica dei laghi profondi, a diversi livelli trofici.





La fascia collinare include numerose aree umide di importanza regionale e comunitaria (Lago di Biandronno, canneti del Lago Maggiore, settore nord-occidentale del Lago di Varese), siti riproduttivi per numerose specie di interesse conservazionistico quali Rana di Lataste, Tarabusino, Nibbio bruno, Picchio rosso minore, Martin pescatore, Cannaiola, Cannareccione e area di svernamento per il Tarabuso e numerosi Anatidi. Altri ambienti di pregio sono costituiti da corsi d'acqua (in particolare l'intero corso del fiume Bardello, che collega il Lago di Varese al Lago Maggiore), boschi maturi di grande interesse naturalistico, ambienti agricoli che ancora presentano un buon livello di naturalità, ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la fascia collinare morenica e l'area prealpina, in particolare con il Parco Regionale del Campo dei Fiori e con il SIC "Monti della Valcuvia".

L'area collinare e perilacuale, il fondovalle della Valcuvia e il pedemonte del Campo dei Fiori sono permeati da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. La fascia urbana alla base del Campo dei Fiori, in particolare, risulta molto poco permeabile dal punto di vista ecologico e necessita di interventi di tutela e deframmentazione dei varchi.

Di seguito si riportano le indicazioni gestionali per la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica previste per il settore in questione con particolare riferimento alle aree ricadenti negli elementi di primo e secondo livello. La rete ecologica regionale è stata necessariamente delineata a scala d'area vasta, pertanto gli orientamenti di seguito riportati fanno riferimento ai sistemi territoriali di maggiore importanza e visibilità presenti nel settore 9. Tuttavia le indicazioni fornite possono essere applicate anche a livello puntuale, e quindi esplicitate negli schemi di rete comunale in relazione ai fattori di sensibilità/criticità presenti.

Elementi di primo livello

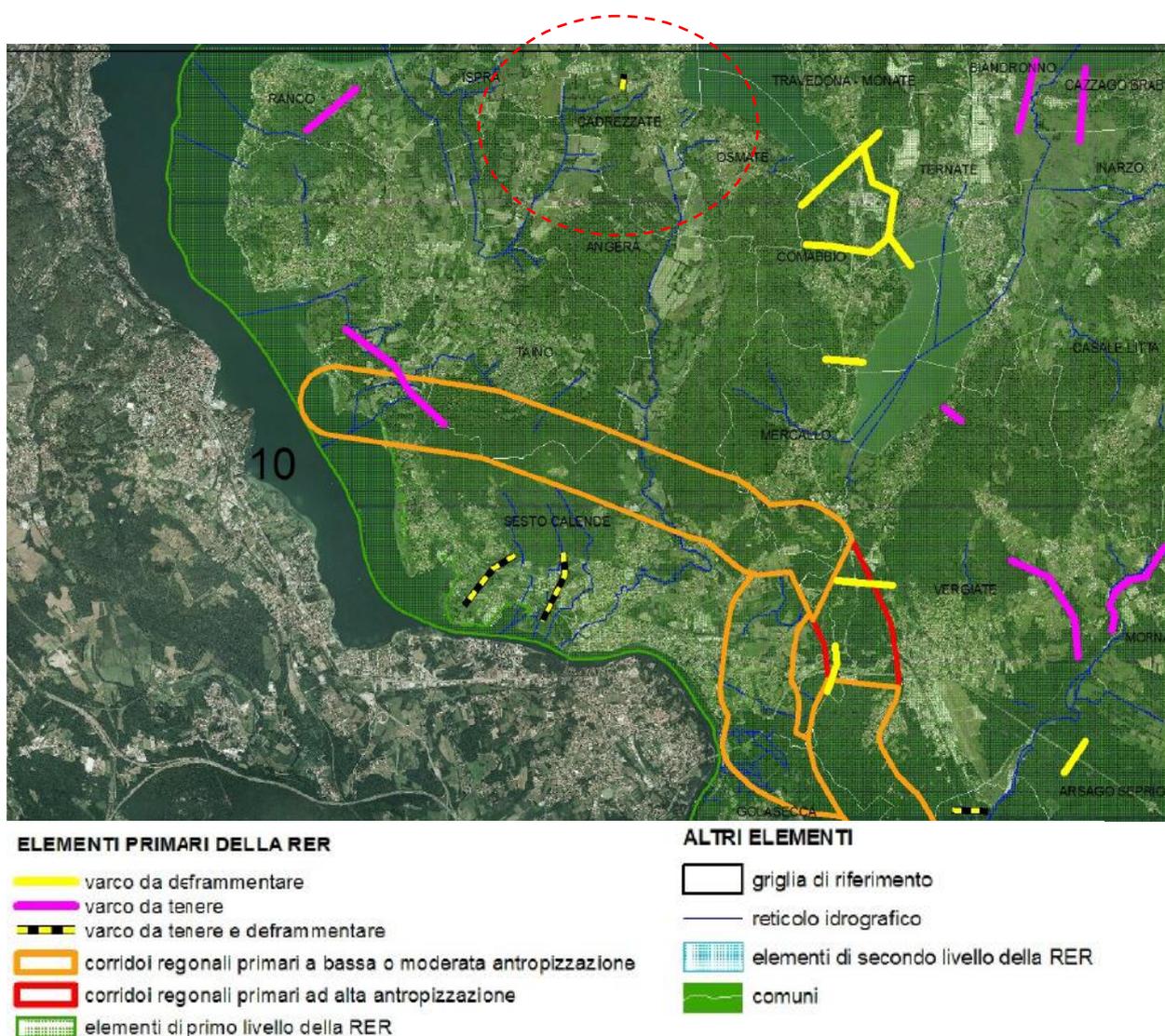
70 Lago Maggiore: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; gestione dei canneti lungo le sponde del Lago Maggiore (es. nei SIC Bozza-Monvallina e Spiagge d'oro), anche con riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Laghi intermorenici: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue (Lago di Varese); gestione naturalistica dei livelli idrici dei laghi, in particolare tramite lo sbarramento sul torrente Bardello, che regola i livelli idrici del Lago di Varese e della Palude Brabbia;

.....

Non si individuano varchi.

SETTORE 10:



Entro tale settore Sono inoltre presenti importanti lembi di ambienti agricoli con prati stabili, siepi, boschetti e filari.

L'intero settore è di particolare importanza per l'erpetofauna (tra le più importanti popolazioni a livello regionale di Pelobate fosco e Rana di Lataste), l'avifauna (soprattutto avifauna acquatica e delle zone umide, inclusa una delle poche popolazioni lombarde di Moretta tabaccata e di Salciaiola) e l'entomofauna.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la pianura padana, ed in particolare il Parco Lombardo della Valle del Ticino, e la fascia collinare varesotta, che a sua volta si connette più a N con il Parco Regionale del Campo dei Fiori.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica.

Di seguito si riportano le indicazioni gestionali per la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica previste per il settore in questione con particolare riferimento alle aree ricadenti negli elementi di primo e secondo livello.

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Laghi intermorenici, zone umide, reticolo idrografico: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue (Lago di Varese); è auspicabile la gestione naturalistica dei livelli idrici dei laghi, in particolare tramite lo sbarramento sul Bardello, che regola i livelli idrici del Lago di Varese, della Palude Brabbia e del Lago di Comabbio; mantenimento di fasce per cattura inquinanti; monitoraggio delle fioriture algali (cianobatteri); evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; favorire la messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento; gestione dei canneti, ad es. lungo le sponde del Lago di Varese e nella RNR Palude Brabbia; creazione di piccole zone umide perimetrali (soprattutto per anfibi e insetti acquatici); mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica degli elementi del reticolo idrografico minore; riqualificazione di alcuni corsi d'acqua; adozione di misure selettive per il controllo delle specie alloctone; controllo regolare della Nutria; conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);

70 Lago Maggiore: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; gestione dei canneti lungo le sponde del Lago Maggiore (es. nel SIC Bruschera), anche con riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento.

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Sant'Anna e Lianza, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 69 e della linea ferroviaria;
- 2) tra Sant'Anna e Sesto Calende, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 69 e della linea ferroviaria;
- 3) tra Somma Lombardo e Vergiate, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.S. 33 e della linea ferroviaria Milano – Domodossola;
- 4) tra Cadrezzate e Barza d'Ispra, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S.P. 33;

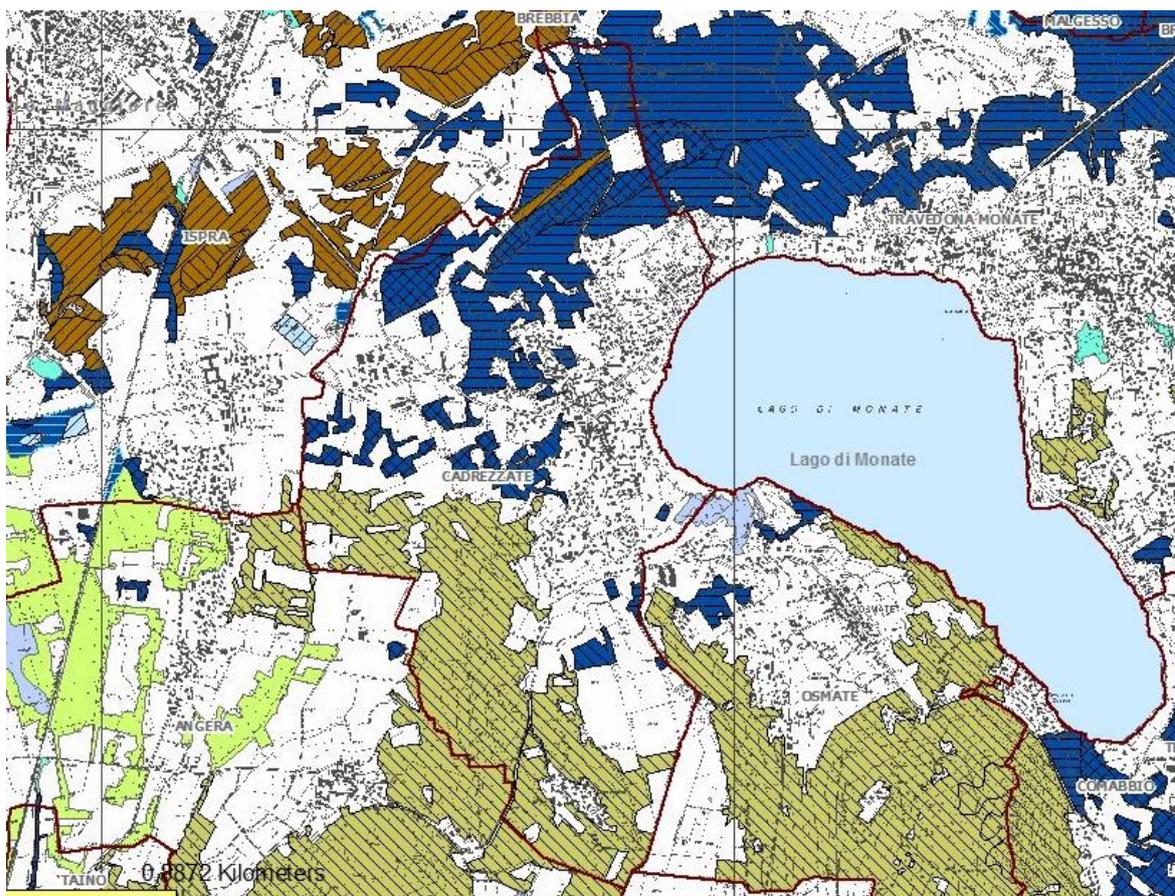
2.4 PIF - Pian di Indirizzo Forestale

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano, approvato definitivamente dalla Provincia di Varese il 25 Gennaio 2011 (Prot. n. 8231/9.5/3), è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (l.r. n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il PIF si configura quale Piano di Settore nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).



Il PIF individua nel territorio di Cadrezzate una superficie a bosco in gran parte costituita da Castagneto delle cerchie moreniche occidentali e querceto di rovere e/o farnia delle cerchie moreniche occidentali, nonché robiniето misto in evoluzione a querceto carpineto d’alta pianura.

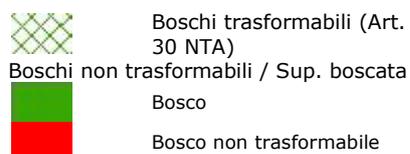
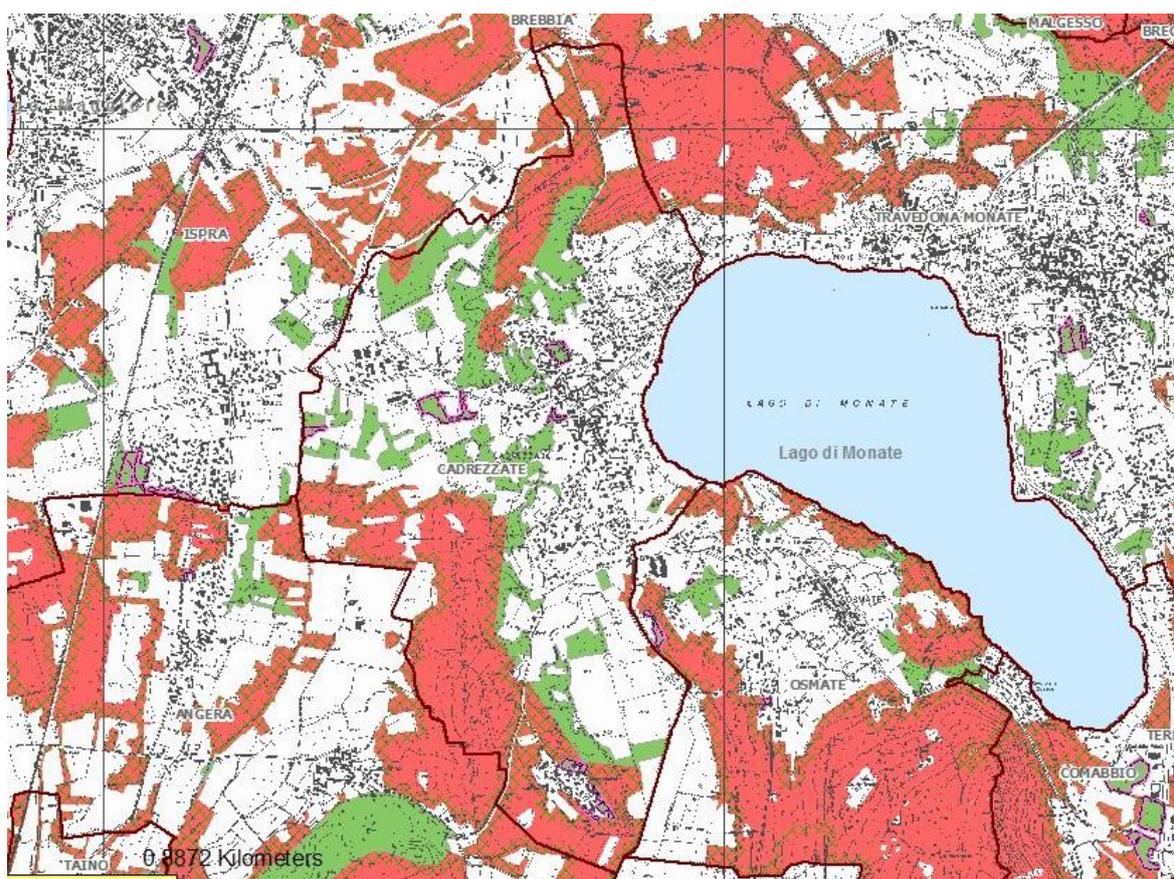
La “carta delle trasformabilità ammesse” del PIF riporta i boschi suddividendoli in base alla trasformabilità degli stessi, a sua volta definita in base al valore ecologico dei boschi.

Il PIF stabilisce con tale carta:

- le aree trasformabili (colore verde);
- le aree trasformabili a fini urbanistici, così come previsto dagli strumenti urbanistici in vigore (colore verde con contorno rosa);
- le aree trasformabili esclusivamente a scopo agricolo (trasformazioni di tipo areale: colore arancione retinato);
- le aree non trasformabili (colore rosso).

Il Comune di Cadrezzate viene classificato quale comune ad elevato coefficiente di boscosità.

Il PIF all'art. 34 stabilisce per il Comune di Cadrezzate la soglia massima di trasformabilità pari a 5,03 ha pari al 2,5% della superficie boscata Comunale.



E' auspicabile pertanto che in ambito di una variante di PGT si provveda alla verifica delle superfici massime trasformabili all'interno del territorio comunale, alla verifica delle aree entro cui il PIF individua boschi non trasformabili, e all'adeguamento della normativa di PGT in materia di boschi al fine di armonizzarla a quanto disposto dalle NTA del vigente PIF.

2.5 Normativa sul commercio

La legislazione in materia di commercio negli ultimi anni ha subito una profonda evoluzione, che – sulla scia delle sollecitazioni comunitarie¹ - ha condotto al passaggio da una programmazione strutturale dell'offerta commerciale mediante un sistema di contingentamento degli spazi distributivi ad un assetto normativo fortemente orientato a favorire la piena concorrenzialità del settore distributivo.

Come noto, la legge 11 giugno 1971, n. 426 prevedeva una penetrante forma di pianificazione strutturale delle presenze commerciali (mediante contingenti, distanze minime, etc.); questo impianto normativo, dopo alcuni decenni, è stato integralmente riformato per effetto del D. lgs. 31 marzo 1998, n. 114², in una prospettiva liberalizzante (simboleggiata dall'eliminazione della pianificazione commerciale e dalla sottoposizione dell'apertura degli esercizi di vicinato ad una mera comunicazione). L'unica forma di programmazione delle aperture doveva quindi essere espressa dai piani urbanistici in una prospettiva di governo delle esternalità territoriali (si pensi ai flussi di traffico indotti). Si è tuttavia dovuto registrare che le regioni, sotto forma di pianificazioni nominalisticamente territoriali, hanno sovente rientrodotto forme indirette di regolamentazione dell'attività economica come tale, dividendo i territori in ambiti o bacini onde programmare le aperture secondo un criterio di ottimalità distributiva, in cui è la parte pubblica ad identificare a priori il livello desiderabile di concorrenza nel mercato³.

Questo schema di fondo, che in parte ha connotato, almeno in una prima fase, anche la legislazione regionale lombarda (l.r. 23 luglio 1999, n. 14), è ormai definitivamente superato per effetto del deciso rilancio delle politiche liberalizzanti che si è imposto (anche in chiave anticongiunturale) nell'ultimo scorcio della produzione legislativa nazionale⁴.

In questa prospettiva, l'unico strumento regolatorio delle presenze commerciali rimane oggi identificabile nella leva urbanistica ed ai piani urbanistici (ed ai residui strumenti pianificatori

¹ Corte Giust. CE, Sez. Grande, 20 aprile 2010, n. 265, in Foro amm.-CDS, 2011, 787, con nota di C. Feliziani, Il rapporto tra liberalizzazione e regolazione al vaglio della Corte di Giustizia.

² R. Varaldo, La disciplina del commercio tra liberalizzazione e regolamentazione, in Riv. trim. dir. pubb., 1998, 984 ss.

³ E. Boscolo, L'attuazione regionale della riforma del commercio, in Livelli e contenuti della pianificazione urbanistica, a cura di E. Ferrari, Milano, 2001, 251.

⁴ E. Boscolo, La liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione dei compliance cost: la difficile strada verso la giusta misura delle procedure di controllo, in Urbanistica e appalti, 2012, 506.

settoriali) compete tuttavia unicamente l'indicazione 'in negativo' degli ambiti in cui, per superiori ed insuperabili ragioni di natura paesaggistica, ambientale o viabilistica, deve essere precluso l'insediamento di nuove presenze commerciali. In seguito alla definitiva espunzione dall'ordinamento tutte le figure di atti di assenso tradizionalmente giustificate da esigenze di programmazione in senso lato dell'attività economica, quali – ad esempio - tutte le forme di contingentamento numerico-categoriale, di distanziamento tra esercizi, tutte le previsioni di requisiti legati a profili oggettivi dell'attività od a requisiti soggettivi dell'operatore economico che valevano a fissare delle barriere all'ingresso di operatori sul mercato, garantendo spesso posizioni di vantaggio agli *incumbent*, a tali strumenti compete, in altri termini, l'indicazione dei 'limiti esterni' dell'insediamento commerciale.

Entro questo ambizioso programma liberalizzante, teso ad allineare il nostro Paese ai sistemi amministrativi più avanzati (art. 1 della legge 24 marzo 2012, n. 27, di conversione del d.l. 24 gennaio 2012, n. 1), le uniche forme di intervento pubblicistico nella fase di avvio e durante lo svolgimento dell'attività commerciale capaci di resistere all'effetto abrogativo della norma appena citata sono quelle alla cui base si riscontri una comprovata istanza di verifica dell'incidenza dell'attività economica e delle esternalità da essa generate rispetto ad interessi pubblici particolarmente 'sensibili' (interessi ambientali, paesaggistici, correlati alla tutela della salute ed alla sicurezza dei lavoratori, etc.), comunque connotati da particolare rilevanza ordinamentale (interessi 'costituzionalmente rilevanti e compatibili con l'ordinamento comunitario', secondo la formula impiegata dall'articolo testé indicato).

In termini generali, si passa da una regolazione diretta dell'attività economica, a cui lo Stato ha dichiarato di rinunciare definitivamente, ad una mera verifica della compatibilità con interessi pubblici non recessivi di fronte alla libertà di iniziativa economica.

Costretto a prendere atto della sub-ottimalità dell'assetto del settore distributivo rispetto ai bisogni dei consumatori, il legislatore ha di recente riproposto con forza il tema della liberalizzazione degli orari e delle aperture, ribadendo con l'art. 31 della l. 22 dicembre 2011, n. 241 che *"secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali. Le Regioni e gli enti*

locali adeguano i propri ordinamenti alle prescrizioni del presente comma entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto”.

Questa recisa affermazione del programma liberalizzante ha tuttavia determinato una levata di scudi da parte di talune regioni e province autonome.

La Regione Lombardia ha invece provveduto a legiferare in maniera coerente con le indicazioni statali ed ha fissato nella l.r. 18 aprile 2012, n. 7⁵ – il principio secondo cui la regolazione del commercio dovrà passare per un sistema normativo multilivello, alla cui base si porrà una delibera della Giunta regionale (della quale si attende a breve l’emanazione), atta a definire delle linee-guida per il corretto inserimento territoriale delle nuove strutture, dalla quale discenderanno principi da recepire a livello locale (nei piani di governo del territorio).

Questa impalcatura normativa sarà comunque informata al principio della massima apertura concorrenziale e garantirà certezza di insediamento alle strutture capaci di perseguire il risultato di un ‘annullamento delle esternalità (cfr. art. 6-bis della l.r. 2 febbraio 2006, n. 10), in linea con quanto peraltro già prevedeva il previgente programma triennale di sviluppo commerciale.

In carenza di tale deliberazione è auspicabile, nell’ambito di redazione di variante di PGT colmare il vuoto legislativo venutosi a creare mediante specifica indagine dell’assetto commerciale proprio del territorio comunale . Tale indagine muove dalla necessità di inquadrare, tramite analitico studio interdisciplinare di impatto commerciale entro il quale dovranno essere adeguatamente

⁵ 1. Alla legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere) sono inseriti i seguenti articoli:

«Art. 6 bis

(Sostenibilità delle grandi strutture di vendita)

1. La Giunta regionale definisce linee guida relative alle misure e alle contribuzioni finanziarie di cui al programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale e alle relative modalità attuative finalizzate ad assicurare la sostenibilità socio-economica, territoriale e ambientale degli insediamenti di grandi strutture di vendita.

2. In particolare, le linee guida:

a) promuovono lo sviluppo sostenibile complessivo del territorio nel quale ricadono gli insediamenti commerciali e i loro impatti;

b) orientano i comportamenti dei comuni e degli altri soggetti pubblici alle migliori pratiche, anche in ordine all’impiego delle risorse messe a disposizione dai privati per la sostenibilità delle strutture e l’annullamento delle esternalità negative;

c) promuovono la realizzazione diffusa di azioni di responsabilità sociale d’impresa da parte degli operatori economici e delle loro associazioni;

d) prevedono forme di monitoraggio sull’esecuzione delle misure individuate.

tematizzate e ponderate tutte le ricadute dei futuri interventi, l'assetto del tessuto distributivo-commerciale consolidato e gli equilibri territoriali e viabilistici del territorio di riferimento.

Tale studio, in coerenza con le scelte urbanistiche strategiche di PGT, e in coerenza con gli scenari normativi che fanno ormai della disciplina urbanistica l'unico strumento di regolazione delle esternalità che si associano agli insediamenti commerciali, dovrà dare partitamente conto del rispetto degli stilemi architettonici, delle soluzioni distributive e di ogni altro dispositivo e misura tesi a garantire – in coerenza con le previsioni normative e programmatiche regionali (cd. urbanistica commerciale) – la minimizzazione degli impatti dei nuovi insediamenti sul territorio comunale.

3 Indicatori monitoraggio

Gli indicatori selezionati nella presente Relazione di Monitoraggio (di seguito abbreviata RM) si discostano in parte da quanto ipotizzato nel Rapporto Ambientale originario in quanto, già da una prima fase di studio del presente RM, tali indicatori sono apparsi in parte poco significativi per sensibilità rispetto alle variazioni delle condizioni ambientali determinate dal PGT nel breve periodo.

Al fine di meglio descrivere le condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT nonché delle dinamiche evolutive naturali del territorio sono stati selezionati alcuni indicatori assunti alla base della presente relazione di monitoraggio.

Tutela della qualità dei suoli	S1	Privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente, partendo da un censimento delle abitazioni non utilizzate e privilegiando interventi edilizi che riguardano tali immobili	$\frac{\text{n. abitazioni occupate}}{\text{n. totale abitazioni (PTCP - B02)}}$
	S2	Miglioramenti del valore forestale dei suoli boschivi	$\frac{\text{Mq di superficie boscata migliorata}}{\text{Mq superficie boscata}}$
	S3	Limitare la trasformazione di suoli boschivi	$\frac{\text{Mq di superficie boscata trasformata}}{\text{Mq superficie boscata}}$
	S4	Privilegiare l'edificazione delle aree intercluse purché di scarso valore agronomico, fruitivo e paesistico. Per aree intercluse si intendono aree che confinano almeno su tre lati con altre aree edificate (residenziale o industriale) o con strade principali (SS, SP, ecc.)	$\frac{\text{mq aree intercluse trasformate}}{\text{mq aree trasformate}}$

	S5	Favorire il riequilibrio paesaggistico ed ecologico del territorio, attraverso la salvaguardia delle aree a prevalente vocazione agricola. Favorire il mantenimento/recupero dei caratteri tradizionali del territorio.	$\frac{\text{m}^2 \text{ di aree agricole trasformate/abbandonate}}{\text{m}^2 \text{ di aree agricole}}$
Tutela acque superficiali	A1	Collettamento degli scarichi in acque superficiali esistenti alla pubblica fognatura, al fine di migliorarne le qualità chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche. I nuovi insediamenti devono essere allacciati a pubblica fognatura	$\frac{\text{n. scarichi collettati}}{\text{n. scarichi in acque superficiali}}$
	A2	Perseguire la totale separazione della rete fognaria al fine di massimizzare i processi di depurazione delle acque riducendo i volumi delle in ingresso all'impianto e riducendo gli episodi di entrata in funzione degli sfioratori	$\frac{\text{km di rete separata}}{\text{km di rete totale (\%)}}$
	A3	Razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi, delle modalità di utilizzo e di restituzione all'ambiente in un'ottica di gestione integrata dell'ambiente. Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorse idriche.	$\text{m}^3/\text{abitante*anno oppure l/abitante*giorno.}$
Contenimento energetico	E1	Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare, ecc.	n. edifici classe energetica A, B e C
	E2	Privilegiare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento (solare termico, pompe di calore, ecc.) con esclusione di impianti ACS	$\frac{\text{N}^\circ \text{ installazioni in nuovi fabbricati}}{\text{N}^\circ \text{ licenze edilizie nuove costruzioni / ristrutturazioni}}$
	E3	Privilegiare il riutilizzo delle "acque grigie" per gli usi consentivi (pulizia di cortili, lavaggio autoveicoli, alimentazione delle cassette w.c., ecc.)	$\frac{\text{N}^\circ \text{ installazioni in nuovi fabbricati}}{\text{N}^\circ \text{ licenze edilizie nuove costruzioni / ristrutturazioni}}$
Tutelare habitat, specie ed ecosistemi	H1	Consumo di suolo in aree naturali tutelate	$\frac{\text{mq aree trasformate}}{\text{mq aree tutelate (SIC/ZPS/corridoi ecologici e varchi)}}$
	H2	Miglioramenti suoli boschivi in suoli in rete ecologica o SIC/ZPS	$\frac{\text{mq di boschi migliorati}}{\text{mq aree boschive in aree tutelate (SIC/ZPS/corridoi ecologici e varchi)}}$
	H3	Aree trasformate in aree paesaggisticamente rilevanti	$\frac{\text{mq aree trasformate}}{\text{mq aree paesaggisticamente rilevanti}}$

			mq aree i classe di sensibilità elevata mq aree trasformate ----- mq aree in isoperceptive rilevanti
Indice di stato	G1	Allentare, o evitare che aumenti ulteriormente, la pressione demografica sul territorio, attualmente molto elevata, fornire indicazioni utili e funzionali alle politiche di governo e gestione del territorio.	Popolazione residente ----- Superficie territoriale
	G2	Ridurre il grado di cementificazione del territorio	Mq suoli trasformati ----- Mq Superficie territoriale
	G3	Stato di attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi	Mq di servizi attuati ----- Mq di servizi previsti dal PDS Mq di servizi ----- N° abitanti residenti

Nella matrice successiva viene condotta l'analisi dettagliata di ciascuno degli indicatori di monitoraggio. Si specifica che la variazione è considerata rispetto lo scenario considerato dal PGT e VAS vigenti. Nella matrice ai singoli indicatori ambientali viene associata una scala di valori così suddivisa:

condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT	Valutazione	
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un miglioramento delle condizioni ambientali individuate sul territorio e descritte nella VAS originaria (T0)	<i>Effetti positivi</i>	++
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un miglioramento parziale delle condizioni ambientali individuate sul territorio e descritte nella VAS originaria (T0)	<i>Effetti parzialmente positivi</i>	+
L'attuazione delle strategie di Piano non ha comportato alcuna variazione (o variazione irrilevante) delle condizioni ambientali individuate sul territorio e descritte nella VAS originaria (T0)	<i>Nessuna interazione o irrilevante</i>	0
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un modesto (o potenziale) effetto negativo delle condizioni ambientali individuate sul territorio e descritte nella VAS originaria (T0)	<i>Effetti scarsamente o potenzialmente negativi</i>	-
L'attuazione delle strategie di Piano ha comportato un effetto negativo delle condizioni ambientali individuate sul territorio e descritte nella VAS originaria (T0)	<i>Effetti negativi</i>	--
Dato non pervenuto	<i>Effetti non monitorabili</i>	/

4 Relazione di monitoraggio

Segue nel presente capitolo l'analisi valutativa dettagliata di ciascuno degli indicatori di monitoraggio individuati nel capitolo precedente:

4.1 Tutela della qualità dei suoli

S1	<i>Privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente, partendo da un censimento delle abitazioni non utilizzate e privilegiando interventi edilizi che riguardano tali immobili</i>	n. abitazioni occupate ----- n. totale abitazioni (PTCP – B02)
++	Ad aprile 2013 risultano indicativamente n° 550 edifici residenziali totali (e indicativamente n°50 edifici appartenenti al sistema del lavoro). Di queste circa 10 unità (fonte dato: ufficio tecnico comunale) risultano non occupate/inutilizzate, che a livello percentuale equivalgono a 1,67% . Il dato di confronto è quello prodotto dal censimento ISTAT 2001, il quale individuava 31 edifici non occupati/liberi a fronte di un totale di 460, equivalenti al 6,31%. Ad oggi lo stato di fatto è pertanto migliorativo.	
S2	<i>Miglioramenti del valore forestale dei suoli boschivi</i>	Mq di superficie boscata migliorata ----- Mq superficie boscata
0	Ad aprile 2013 non risultano superfici boscate migliorate (fonte dato: ufficio tecnico comunale).	
S3	<i>Limitare la trasformazione di suoli boschivi</i>	Mq di superficie boscata trasformata ----- Mq superficie boscata
0	Ad aprile 2013, a riscontro delle autorizzazioni provinciali, non risultano superfici boscate trasformate (fonte dato: ufficio tecnico comunale).	

S4	<i>Privilegiare l'edificazione delle aree intercluse purché di scarso valore agronomico, fruitivo e paesistico. Per aree intercluse si intendono aree che confinano almeno su tre lati con altre aree edificate (residenziale o industriale) o con strade principali (SS, SP, ecc.)</i>	mq aree intercluse trasformate ----- mq aree trasformate
++	Ad aprile 2013, a riscontro dei dati circa le nuove costruzioni, risultano mq 18.678 di aree trasformate (Superficie territoriale complessiva), tutte riconducibili ad aree intercluse, gran parte delle quali tessuto in itinere del PGT. Tale St corrisponde indicativamente a n°15 nuovi edifici, per una superficie coperta complessiva indicativa pari a 2.250 mq (fonte dato: rilevamento da foto aerea). La quantità aree intercluse trasformate è pari a 100% delle aree trasformate.	
S5	<i>Favorire il riequilibrio paesaggistico ed ecologico del territorio, attraverso la salvaguardia delle aree a prevalente vocazione agricola. Favorire il mantenimento/recupero dei caratteri tradizionali del territorio.</i>	m ² di aree agricole trasformate/abbandonate ----- m ² di aree agricole
0	Ad aprile 2013 non risultano aree agricole trasformate o abbandonate rispetto al vigente PGT	

4.2 Tutela delle acque superficiali

A1	<i>Collettamento degli scarichi in acque superficiali esistenti alla pubblica fognatura, al fine di migliorarne le qualità chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche. I nuovi insediamenti devono essere allacciati a pubblica fognatura</i>	n. scarichi collettati ----- n. scarichi in acque superficiali
+	In data aprile 2013 risultano allacciati alla rete fognaria circa 600 scarichi (dal 2011 al 2012 si annoverano 6 nuovi allacci), e circa 10 scarichi non allacciati (fonte dati: ufficio tecnico comunale). Gli scarichi collettati rappresentano dunque il 98% del totale. La situazione rispetto al TO è migliorativa, poiché la totalità dei nuovi insediamenti realizzati, interni al TUC, è allacciata alla pubblica fognatura.	

A2	<i>Perseguire la totale separazione della rete fognaria al fine di massimizzare i processi di depurazione delle acque riducendo i volumi delle in ingresso all'impianto e riducendo gli episodi di entrata in funzione degli sfioratori</i>	$\frac{\text{km di rete separata}}{\text{km di rete totale (\%)}}$										
0	Non si individuano nuovi interventi di separazione della rete fognaria dal 2009 ad oggi (fonte dati: ufficio tecnico comunale)											
A3	<i>Razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi, delle modalità di utilizzo e di restituzione all'ambiente in un'ottica di gestione integrata dell'ambiente. Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorse idriche.</i>	$\text{m}^3/\text{abitante} \cdot \text{anno} \text{ oppure } \text{l}/\text{abitante} \cdot \text{giorno}.$										
+	<p>Viene eseguito un confronto tra i dati riferiti al consumo idrico annuo (espresso in mc) nel periodo 2007 – 2012. Non sono tuttavia reperibili i dati relativi al 2010, mentre per il 2012 sono disponibili i dati relativi ai mesi gennaio – agosto pertanto per i restanti mesi viene eseguita una proiezione di stima.</p> <table border="1" data-bbox="322 1041 1024 1220"> <tr> <td>2007</td> <td>296.894</td> </tr> <tr> <td>2008</td> <td>314.668</td> </tr> <tr> <td>2009</td> <td>360.507</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>354.839</td> </tr> <tr> <td>2012</td> <td>222.827 (proiezione annuale: 291.000)</td> </tr> </table> <p>A fronte di un incremento dei consumo nel periodo 2007/2009 si assiste ad un successivo decremento nel periodo 2011/2012. Tale decremento dovrà essere verificato tuttavia nella prossima relazione di monitoraggio, prevista nei successivi 2,5 anni.</p>		2007	296.894	2008	314.668	2009	360.507	2011	354.839	2012	222.827 (proiezione annuale: 291.000)
2007	296.894											
2008	314.668											
2009	360.507											
2011	354.839											
2012	222.827 (proiezione annuale: 291.000)											

4.3 Contenimento energetico

E1	<i>Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare, ecc.</i>	n. edifici classe energetica A, B e C																																																								
++	<p>A seguito di analisi dei dati (fonte: ufficio tecnico comunale) si è provveduto a verificare quante certificazioni energetiche superiori alla classe G sono state consegnate dall'anno 2007 al 2012 (anche se per il 2012 i dati risultano incompleti). Segue tabella riassuntiva dei dati:</p> <table border="1" data-bbox="316 674 1278 972"> <thead> <tr> <th></th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>A</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>B</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td>2</td> <td>4</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>C</td> <td></td> <td></td> <td>3</td> <td></td> <td>12</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>D</td> <td></td> <td>1</td> <td>4</td> <td>7</td> <td>12</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>E</td> <td>2</td> <td></td> <td></td> <td>4</td> <td>2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>F</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>2</td> <td></td> </tr> <tr> <td>TOT</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>10</td> <td>18</td> <td>32</td> <td>6</td> </tr> </tbody> </table> <p>Si constata come a partire dal 2007 vi è un incremento costante annuo di certificazioni energetiche superiori alla classe G, indice di un costante miglioramento nella classe energetica degli edifici.</p>			2007	2008	2009	2010	2011	2012	A				2			B				2	4	1	C			3		12	4	D		1	4	7	12	1	E	2			4	2		F	1	3	3	3	2		TOT	3	4	10	18	32	6
	2007	2008	2009	2010	2011	2012																																																				
A				2																																																						
B				2	4	1																																																				
C			3		12	4																																																				
D		1	4	7	12	1																																																				
E	2			4	2																																																					
F	1	3	3	3	2																																																					
TOT	3	4	10	18	32	6																																																				
E2	<i>Privilegiare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento (solare termico, pompe di calore, ecc.) con esclusione di impianti ACS</i>	N° installazioni in nuovi fabbricati ----- N° licenze edilizie nuove costruzioni / ristrutturazioni																																																								
++	<p>Dal punto di vista degli impianti fotovoltaici si è provveduto al conteggio annuo delle nuove installazioni, ovvero:</p> <table border="1" data-bbox="316 1386 1410 1460"> <thead> <tr> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>4</td> <td>2</td> <td>7</td> <td>8</td> </tr> </tbody> </table> <p>Dal punto di vista di ulteriori impianti di energie rinnovabili (sonde geotermiche) si è provveduto al conteggio annuo delle nuove installazioni, ovvero:</p> <table border="1" data-bbox="316 1534 1410 1608"> <thead> <tr> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0</td> <td>0</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> </tbody> </table> <p>Si assiste complessivamente ad un incremento annuo costante degli impianti fotovoltaici installati, nonché nel primo impianto geotermico nel 2012: tale situazione è dunque migliorativa rispetto al tempo T0 del PGT vigente.</p>		2009	2010	2011	2012	4	2	7	8	2009	2010	2011	2012	0	0	0	1																																								
2009	2010	2011	2012																																																							
4	2	7	8																																																							
2009	2010	2011	2012																																																							
0	0	0	1																																																							

E3	<i>Privilegiare il riutilizzo delle "acque grigie" per gli usi consentivi (pulizia di cortili, lavaggio autoveicoli, alimentazione delle cassette w.c., ecc.)</i>	N° installazioni in nuovi fabbricati ----- N° licenze edilizie nuove costruzioni / ristrutturazioni
/	Il presente dato non è pervenuto.	

4.4 Tutelare habitat, specie ed ecosistemi

H1	<i>Consumo di suolo in aree naturali tutelate</i>	mq aree trasformate ----- mq aree tutelate (SIC/ZPS/corridoi ecologici e varchi)
0	Le aree trasformate risultano tutte interne al tessuto urbano consolidato, o in corrispondenza di ambiti di trasformazione esterni alle aree tutelate, ai corridoi ecologici e relativi varchi. Pertanto lo stato di fatto dei luoghi TO non risulta variato.	
H2	<i>Miglioramenti suoli boschivi in suoli in rete ecologica o SIC/ZPS</i>	mq di boschi migliorati ----- mq aree boschive in aree tutelate (SIC/ZPS/corridoi ecologici e varchi)
0	Non risultano boschi migliorati ricompresi entro aree tutelate (SIC/ZPS/corridoi ecologici e varchi), pertanto lo stato di fatto dei luoghi TO non risulta variato.	
H3	<i>Aree trasformate in aree paesaggisticamente rilevanti</i>	mq aree trasformate ----- mq aree in classe di sensibilità elevata mq aree trasformate ----- mq aree in isoperceptive rilevanti
0	Le aree trasformate risultano tutte interne al tessuto urbano consolidato, o in corrispondenza di ambiti di trasformazione esterni alle aree in classe di sensibilità elevata o alle aree in isoperceptive rilevanti.	

4.5 Indice di stato

G1	<i>Allentare, o evitare che aumenti ulteriormente, la pressione demografica sul territorio, attualmente molto elevata, fornire indicazioni utili e funzionali alle politiche di governo e gestione del territorio.</i>	Popolazione residente ----- Superficie territoriale																		
0	<p>E' stato eseguito un conteggio ISTAT relativo alla popolazione residente (annuale), dal quale è derivata una proporzione tra popolazione residente e superficie territoriale comunale (13.01kmq):</p> <table border="1" data-bbox="320 640 1409 786"> <thead> <tr> <th>ANNO</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> <th>2012</th> <th>2013</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>POP.</td> <td>1774</td> <td>1779</td> <td>1849</td> <td>1850</td> <td>1852</td> </tr> <tr> <td>DENSITA'</td> <td>136,3 ab/kmq</td> <td>136,7 ab/kmq</td> <td>142,1 ab/kmq</td> <td>142,1 ab/kmq</td> <td>142,3 ab/kmq</td> </tr> </tbody> </table> <p>L'incremento complessivo è pari a +78 unità, corrispondenti a +4,39% complessivo. Tale dato conferma un lento ma costante incremento demografico.</p> <p>La densità media di popolazione ha subito un incremento trascurabile, soprattutto in funzione del fatto che le nuove aree edificate risultano essere interstiziali al tessuto urbano consolidato.</p>		ANNO	2009	2010	2011	2012	2013	POP.	1774	1779	1849	1850	1852	DENSITA'	136,3 ab/kmq	136,7 ab/kmq	142,1 ab/kmq	142,1 ab/kmq	142,3 ab/kmq
ANNO	2009	2010	2011	2012	2013															
POP.	1774	1779	1849	1850	1852															
DENSITA'	136,3 ab/kmq	136,7 ab/kmq	142,1 ab/kmq	142,1 ab/kmq	142,3 ab/kmq															
G2	<i>Ridurre il grado di cementificazione del territorio</i>	Mq suoli trasformati ----- Mq Superficie territoriale																		
0	<p>Ad oggi gli ambiti di nuova edificazione effettivamente realizzati sono tutti interni al tessuto urbano consolidato, e appartengono prevalentemente al tessuto in itinere del PGT. Le nuove edificazioni, quantificate cartograficamente indicativamente in +15 edifici, sono ricomprese nelle aree: ExAS1, ExAS2, ExAS13, ARC6, TdE ricompreso tra via Piave e via Rimembranze.</p>																			

<p>G3</p>	<p><i>Stato di attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi</i></p>	<p>Mq di servizi attuati ----- Mq di servizi previsti dal PDS Mq di servizi ----- N° abitanti residenti</p>
<p>+</p>	<p>Le previsioni del Piano dei Servizi del PGT attuate riguardano esclusivamente un nuovo tratto stradale realizzato in corrispondenza dell'ambito ExAS13, come individuato dalle seguenti foto:</p>  <p>Il Piano dei Servizi del PGT vigente annovera 224.938 mq di aree a servizi totali, di cui 84.072 mq di progetto/miglioramento. La superficie complessiva dell'intervento è pari a 550 mq indicativi, corrispondente allo 0,66% dei servizi da realizzare previsti al PGT. A fronte degli attuali 1852 residenti l'incremento dei servizi a seguito del presente intervento si attesta a +0,296 mq aree/abitante.</p>	

4.6 Sunto degli indicatori

Tutela della qualità dei suoli	S1	Privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente, partendo da un censimento delle abitazioni non utilizzate e privilegiando interventi edilizi che riguardano tali immobili	++
	S2	Miglioramenti del valore forestale dei suoli boschivi	0
	S3	Limitare la trasformazione di suoli boschivi	0
	S4	Privilegiare l'edificazione delle aree intercluse purché di scarso valore agronomico, fruitivo e paesistico. Per aree intercluse si intendono aree che confinano almeno su tre lati con altre aree edificate (residenziale o industriale) o con strade principali (SS, SP, ecc.)	++
	S5	Favorire il riequilibrio paesaggistico ed ecologico del territorio, attraverso la salvaguardia delle aree a prevalente vocazione agricola. Favorire il mantenimento/recupero dei caratteri tradizionali del territorio.	0
Tutela acque superficiali	A1	Collettamento degli scarichi in acque superficiali esistenti alla pubblica fognatura, al fine di migliorarne le qualità chimiche, chimico-fisiche e microbiologiche. I nuovi insediamenti devono essere allacciati a pubblica fognatura	+
	A2	Perseguire la totale separazione della rete fognaria al fine di massimizzare i processi di depurazione delle acque riducendo i volumi delle in ingresso all'impianto e riducendo gli episodi di entrata in funzione degli sfioratori	0
	A3	Razionalizzazione del sistema complessivo dei prelievi, delle modalità di utilizzo e di restituzione all'ambiente in un'ottica di gestione integrata dell'ambiente. Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorse idriche.	+
Contenimento energetico	E1	Privilegiare la costruzione di edifici ad alta efficienza energetica regolamentando i materiali costruttivi, l'isolamento termico, l'esposizione solare, ecc.	++
	E2	Privilegiare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento (solare termico, pompe di calore, ecc.) con esclusione di impianti ACS	++
	E3	Privilegiare il riutilizzo delle "acque grigie" per gli usi consentivi (pulizia di cortili, lavaggio autoveicoli, alimentazione delle cassette w.c., ecc.)	/
Tutelare habitat, specie ed ecosistemi	H1	Consumo di suolo in aree naturali tutelate	0
	H2	Miglioramenti suoli boschivi in suoli in rete ecologica o SIC/ZPS	0
	H3	Aree trasformate in aree paesaggisticamente rilevanti	0
Indice di stato	G1	Allentare, o evitare che aumenti ulteriormente, la pressione demografica sul territorio, attualmente molto elevata, fornire indicazioni utili e funzionali alle politiche di governo e gestione del territorio.	0
	G2	Ridurre il grado di cementificazione del territorio	0
	G3	Stato di attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi	+

5 Conclusioni

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , ai sensi di quanto specificato nella DGR 9/761/2010, e in assonanza con quanto proposto nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente, è predisposta la presente relazione di rapporto di monitoraggio VAS, con lo scopo di descrivere e valutare le condizioni ambientali in rapporto alla progressiva attuazione del PGT. Il presente elaborato, come specificato nella premessa, rappresenta la prima relazione di monitoraggio VAS a seguito dell'entrata in vigore del PGT.

Nel capitolo 2 sono stati indagati gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale a scala sovralocale entrati in vigore successivamente alla data di approvazione del Piano di Governo del Territorio. In particolare sono stati messi in evidenza gli elementi meritevoli di approfondimento, nonché gli aspetti nei confronti dei quali nel prossimo futuro si renderà necessario un adeguamento e aggiornamento normativo mediante variante allo strumento urbanistico comunale vigente.

Nel capitolo 3 sono stati individuati e descritti gli indicatori di monitoraggio utilizzati nella presente relazione, specificando che in parte si discostano da quanto ipotizzato nel Rapporto Ambientale originario, in quanto sono apparsi in parte poco significativi per sensibilità rispetto alle variazioni delle condizioni ambientali determinate dal PGT nel breve periodo.

E' stata altresì presentata la scala di valori, valutativa delle condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT, attraverso al quale è stata costruita la matrice di valutazione.

Nel capitolo 4 è stata effettuata l'analisi valutativa dettagliata di ciascuno degli indicatori di monitoraggio, suddivisi tematicamente in: tutela della qualità dei suoli; tutela delle acque superficiali; contenimento energetico; tutela degli habitat, di specie ed ecosistemi; indice di stato.

Il risultato è stato successivamente riepilogato in uno schema riassuntivo della matrice.

Dall'analisi dei risultati prodotti a seguito del confronto con gli indicatori emerge nel complesso un positivo riscontro delle condizioni ambientali ravvisabili in rapporto all'attuazione progressiva del PGT vigente. Non si individuano infatti effetti negativi (né scarsamente o potenzialmente negativi) in termini di ricadute ambientali.

Taluni indicatori hanno prodotto effetti valutati come “nessuna interazione o irrilevante” nelle condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT, con particolare riferimento alla limitazione delle trasformazioni boschive e al miglioramento dei suoli boschivi, nonché al consumo di suolo in aree naturali tutelate e paesaggisticamente rilevanti, e infine alla riduzione del grado di cementificazione del territorio.

Al contrario si riscontra che taluni indicatori hanno prodotto effetti valutati come “Effetti positivi” nelle condizioni ambientali in rapporto all'attuazione del PGT, con particolare riferimento al riuso del patrimonio edilizio esistente, alla nuova edificazione in aree intercluse, alla costruzione di edifici ad alta efficienza energetica, al privilegiare l'utilizzo di sistemi alternativi per il riscaldamento.

In conclusione a seguito dello svolgimento delle azioni di monitoraggio e in relazione ai successivi risultati ottenuti si constata l'assenza di impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano approvato.

Si constata che nello specifico taluni indicatori non sono stati valutati (effetti non monitorabili) a causa della mancanza di dati. Di conseguenza si prospetta la possibilità, nei successivi step temporali di verifica ambientale individuati, di rivedere / implementare tali indicatori valutando l'eventualità di modificarli, in funzione dell'individuazione di elementi più utili al monitoraggio.

Si constata altresì la complessiva verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati nella VAS.

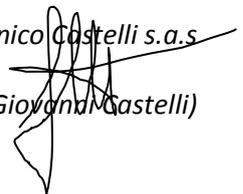
Non si individuano pertanto misure correttive da adottare oltre a quelle già in animo nel Rapporto Ambientale originario.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio e dei risultati emersi nella presente relazione verrà data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Cadrezzate, Aprile 2013

Studio Tecnico Castelli s.a.s

(Dott. Giovanna Castelli)



6 Allegati

Allegato 1 – Monitoraggio VAS I-2013